

Giosuè Berbenni

GRIGNAGHE I LUOGHI E LA STORIA

+++

Il restauro dell'organo

Questo studio vuole essere un contributo alla diffusione e all'accettazione del nuovo titolo mariano *Regina della Musica e delle Arti*.

+++

La comunità parrocchiale di Grignaghe, di circa 400 abitanti, piccola frazione del comune di Pisogne in provincia di Brescia, a 900 metri di altitudine nelle prealpi bresciane, lungo la strada per la val Palot, ha realizzato il restauro dell'antico organo Perolini 1843 della chiesa parrocchiale; un'operazione che dimostra sensibilità nella valorizzazione e tutela del proprio patrimonio storico e artistico.

L'organo è un piacevole strumento, di media grandezza, fatto nel secolo XIX dagli artigiani bergamaschi Perolini di Villa d'Ogna (Bergamo). Attualmente si presenta come uno strumento ricco di suoni chiari vivaci coloriti potenti e dolci. Nel passato ha subito accomodamenti spicci che ne hanno un po' spento il suo carattere; con il presente restauro, grazie al dott. Umberto Ongaro, è stato possibile avere ancora quello smalto sonoro tipico dell'organo ottocentesco e la sua fisionomia fonica originale. E' formato da un solido Ripieno e da ottimi registri solisti "da concerto" che nell'insieme si amalgamano fra loro con una voce piena e gradevole.

L'organo di Grignaghe è un prodotto artigianale di tutto rispetto, di proporzioni ragguardevoli per la grandezza della chiesa.

Prima di entrare nello specifico diamo alcune linee sull'ambiente storico sociale e ambientale.

L'ORGANO

Storia

Si conosce ben poco della storia dell'organo di Grignaghe. Lo stile e la struttura lignea della cassa dell'organo è di fine '700; sembra, dunque, che già a quell'epoca ci fosse un organo. Nel 1843 allorché la ditta Carlo (o Antonio?**) e Luigi Perolini di Villa d'Ogna (Bergamo), costruiscono un nuovo organo sulla base di 8 piedi, di 796 canne, con il Ripieno fino alla 36a, e numerosi registri da concerto, quali il Corno inglese, la Cornetta, la Tromba e il Fagotto, la Flutta, il Flauto in ottava, l'Ottavino, la Voce Umana, la Viola 4', i Campanelli; un organo, dunque, ricco di colori conformemente alla classica disposizione fonica del modello medio di organo ottocentesco. Ha il Ripieno a base di 8' piedi, e file di canne divise fino all'armonico di 29a, e due file 33a e 36a unite in unico comando, una basseria sostanziosa: il Contrabasso 16 piedi e ottave di rinforzo. La voce piena e squillante dei singoli registri e dell'insieme dava senz'altro soddisfazione agli abitanti di Grignaghe.

I Perolini erano già presenti nella valle Camonica, allora sotto la giurisdizione amministrativa di Bergamo; le parrocchie di quella valle nella costruzione degli organi alternavano i Perolini con gli altri bergamaschi Bossi. In valle Camonica attualmente si contano ancora n. 8 organi Perolini¹; non è detto che altri organi Perolini settecenteschi furono costruiti e rifatti da successivamente e pertanto non risultanti nell'elenco sottoriportato:

¹ Dalle note di don Paolo Guerrini, nota a sua volta fornitagli dal prete organaro Gioacchino Mazza.

Artogne
Cerveno
Cividate (aggiunte nel 1763)
Fraine santuario Madonna delle Longhe
Gianico santuario
Grignache
Mazzunno
Vico di Cortenedolo

L'organo Perolini di Grignaghe nel 1897 l'organo fu in parte modificato dalla ditta bergamasca *Giovanni Manzoni e figli di Bergamo* che lavorarono in valle Camonica quanto meno a 6 organi². Abbiamo in archivio parrocchiale una memoria fatta dal Manzoni dell'intervento del 1897 in cui si deduce che fu cambiata la manticeria, furono spese n. 16 giornate per levare le canne e pulirle e per riparare i somieri, n. 20 giornate per rimontare le canne, intonarle e accordarle, cambiare un registro di canne, e sostituzione di alcune canne; la spesa è di lire 380.00.

La Fabbriceria di Grignaghe deve dare al sottoscritto per ristauo all'organo della chiesa quanto segue:

1° Costruzione a nuovo della macchina [della manticeria] e Conpenzo L.200.00

2° Giornate a lavare le canne polirle e polire e riparare i somieri. N. 16 giornate a Lire 5. L. 80.00

3°Giornate a rimettere a posto le canne intonarle ed accordarle N. 20. L. 100.00

4° Provigione di un nuovo istromento e rimesso nuovo alcune altre canne L. 40.00

Grignaghe li 20 Agosto 1897. Manzoni Giovanni Fabbricatore d'organi.

La Fabbriceria [ha] liquidato di comune accordo la suesposta somma in Lire trecentoottanta.

Dell'organo di Grignaghe ne parla per cenni generali il libro *Arte in Valcamonica, monumenti ed opere*³. Sul bollettino parrocchiale di Grignaghe del 1998 il parroco don Claudio Vezzoli scriveva:*Le varie ricerche effettuate nell'archivio parrocchiale hanno avuto un riscontro negativo. Il primo riferimento all'organo di Grignaghe viene messo in risalto all'interno della voce Grignaghe dell'Enciclopedia Bresciana, vol.VI, ed. Voce del Popolo di Brescia: Si legge:L'organo è della ditta Perolini di Bergamo (p.75). Altra citazione dell'organo sotto la voce Perolini è nella citata Enciclopedia vol. XII (p. 329); un altro riferimento è contenuto nel libro *Arte in Valcamonica, monumenti ed opere*, al vol. III, parte seconda, p.529: *nella seconda campata è l'organo con cantoria lignea dalla forma architettonica tardo settecentesca, ma sobria nella decorazione marmorizzata e con lira nel pannello centrale, di modo che ha già alcuni elementi neoclassici.* L'ultimo restauro è avvenuto verso il 1960. In tale occasione vennero tolti i Campanelli.*

Il restauro attuale è stato voluto dal parroco don Claudio che così scriveva ai suoi parrocchiani: *La comunità parrocchiale è piccola, circa 400 abitanti, però si è impegnata al restauro dell'organo della chiesa parrocchiale per non lasciare cadere in deperimento ciò che i loro avi, pur in mezzo a sacrifici e ristrettezze economiche, hanno lasciato.*

Nel 1998 il lavoro venne affidato al sig. dott. Umberto Ongaro di Cene (Bergamo)⁴, che completò il lavoro in quattro anni, nel 2002. L'organo era in condizioni di precarietà: numerosi strasuoni al manuale, scordatura evidente, pressione alterata, ance non suonanti, campanelli asportati e depositati all'interno, vistosa presenza di tarlo. Così in una nota di sopraluogo effettato nel febbraio 1994 la Commissione diocesana di Brescia con un verbale redatto da don Tullio Stefani inoltrava: *Chiesa Parrocchiale di Grignaghe. Sopraluogo del 5/2/'94. Strumento di buona qualità,*

² Abbiamo per ora notizie, da don Paolo Guerini su informazione del prete organaro Gioachino Mazza, che la ditta Manzoni e figli fece in Valcamonica gli organi di Borno, Bienno, Bossico, Cerveno, Capodiponte, Lozio S. Nazzaro. Numerosi, inoltre, sono i lavori di manutenzione.

³ Vol III, parte seconda , p.529, e il libro Enciclopedia Bresciana, vol.VI , ed. Voce del Popolo di Brescia, voce Grignaghe.

⁴ Ingegnere chimico che svolge attività di organaro nei fine settimana e nei ritagli di tempo del suo lavoro di dirigente di industria.

abbastanza 'originale' nonostante vari interventi, attribuito ai Perolini (v. tavola dei regitri e manette). La situazione attuale è piuttosto precaria: numerosi strassuoni al manuale, scordatura evidente, pressione alterata, ance non suonanti, campanelli asportati e depositati all'interno, vistosa presenza di tarlo⁵.

La Soprintendenza con lettera del 15 ottobre 1997, prot. n. 8994 lascia l'approvazione definendo alcune modalità di intervento che indicano il rigore con cui sono sottoposti a controllo tali beni storici⁶. In particolare annota le *condizioni di esecuzione delle opere*:

1. *I lavori vengono eseguiti dalla Ditta dott. Umberto Ongaro di Cene (BG) secondo le indicazioni previste dalla relazione di progetto, con cui si concorda in linea di massima.*
2. *Previa revisione dei mantici e dei condotti d'aria, si proceda ad un accurato rilievo fonico prima dello smontaggio e uno a lavori conclusi, realizzati con strumenti professionali ed accompagnati da relazione comprendente anche i parametri di registrazioni (tipo di registratore, temperatura, umidità, ecc.).*
3. *Catenacciature, molle e chioderia vengano puliti disossidati, rimessi in forma e funzione, limitando il più possibile la sostituzione che va comunque realizzata con identico materiale.*
4. *Venga realizzata una documentazione fotografica dettagliata ed esaustiva delle diverse fasi lavorative.*
5. *Venga realizzato un rilievo grafico in scala adeguata del somiere maggiore (pianta, prospetto e sezioni significative).*
6. *Venga realizzata una accurata schedatura delle canne con rilievo di lunghezza, misura bocche, anime, spessori, diametri, stampigliature e graffiti corredata da annotazioni sullo stato di conservazione.*
7. *Venga tenuto un diario dei lavori con annotazioni quotidiane relative alle caratteristiche rilevate dei manufatti, la metodologia dei lavori condotti e dei materiali usati.*
8. *Venga conservata l'intonazione rilevata in fase di smontaggio.*
9. *Tutto il materiale considerato irrecuperabile venga raccolto, ordinato e riconsegnato alla Parrocchia.*
10. *Venga depositata presso la parrocchia e copia a questo Ufficio della documentazione raccolta, comprensiva almeno di:*
 - *relazione finale;*
 - *registrazione preliminare e a restauro concluso;*
 - *schedatura completa delle canne;*
 - *approfondita documentazione fotografica;*
 - *rilievi grafici;*
 - *diario dei lavori.*

Per qualsiasi intervento non esplicitamente previsto nel progetto approvato dovrà essere richiesta specifica autorizzazione.

⁵ La relazione continua: *L'unico preventivo presentato dal parroco è di Umberto Ongaro. La Commissione diocesana non conosce direttamente tale ditta né ha mai effettuato sopralluoghi a lavori da essa effettuati. Le referenze raccolte non la indicano come negativa. Si suggerisce al parroco, comunque, di richiedere un progetto di restauro più dettagliato onde poter, a ragione, fare un controllo a fine lavori.*

⁶ Scrive: *Vista la documentazione descrittiva delle opere che si intendono realizzare nell'immobile indicato in oggetto, sottoposto alla tutela della legge 1.6.1939 n.1089. Ritenuto che le caratteristiche delle opere di cui sopra, così come desumibili dall'esame della documentazione pervenuta unitamente alla richiesta in esame, sono da ritenersi ammissibili in rapporto alle vigenti norme sulla tutela delle cose di interesse artistico e storico (...).*

Chi sono i Perolini⁷

Diamo alcune notizie sui costruttori d'organo Perolini. Gli organari Perolini sono un'antica famiglia residente a Villa d'Ogna (alta Valle Seriana) nel bergamasco fin dal secolo XVI. La loro attività organaria inizia nella prima metà Settecento e prosegue fino alla fine Ottocento; abbraccia un arco di tempo di circa un secolo e mezzo e si estende a territori anche lontani da quelli bergamaschi fino a toccare regioni quali il Canton Ticino, il Piemonte, la Liguria. Pochi, tuttavia, sono gli organi ancora superstiti. Manca, inoltre, un catalogo delle loro opere.

Nella famiglia ci sono anche valenti musicisti organisti. I Perolini godono di buona fama nell'ambiente organario. Il celebre Giuseppe Serassi II li cita tra gli organari meritevoli di ricordo⁸. I loro organi sono costruiti in modo solido e hanno voci piene e squillanti. La qualità tecnica della loro arte è di livello medio nell'organaria bergamasca ma tocca vertici di qualità dopo la decennale esperienza presso le officine dei Serassi.

Rappresentano quella umile tipologia di operosi artigiani organari delle valli alpine che, dediti al suono degli organi, alla loro manutenzione e costruzione, contribuiscono in modo valido ed efficace a diffondere la musica d'organo anche in località decentrate.

- l'origine

Il paese di Villa d'Ogna è situato nella media alta Valle Seriana⁹. Nella prima metà Settecento si hanno notizie di Perolini di Villa d'Ogna quali *Fabbricatori d'orgheni* e *Organisti*. Dalla documentazione possiamo affermare:

- i primi che si dedicano all'arte di costruire organi sono: Carlo (1727- 1804) con il fratello Giacomo (1729-1820), i figli di Pietro (1794) definiti *Fabbricatori d'orgheni*; Carlo è il titolare della bottega nel secolo XVIII.

- l'attività si svolge soprattutto nel territorio bergamasco delle Valli; tra cui la valle camonica allora sotto la giurisdizione amministrativa della provincia di Bergamo;

- non abbiamo notizie da chi apprendono il mestiere di organari;

- è interessante sapere che la loro attività di organari ha collegamenti con quella dei Fantoni di Rovetta (Bergamo), celebri intagliatori e scultori, paese a pochi chilometri da Villa d'Ogna;

- ben poco rimane degli organi Perolini costruiti nel Settecento: l'unico superstite di piccole dimensioni (sulla grandezza di quattro piedi) è firmato *Carlo Perolino 1759* conservato presso il Museo di Gandino (Bergamo).

- nell'Ottocento

Nell'Ottocento l'attività organaria dei Perolini è più intensa che nel '700 e di maggior estensione. Si distinguono due rami: quello di Pietro (1758-1815 ca.) e quello di Alberto (1760-1832); all'interno di essi si formano due botteghe organarie che dapprima collaborano fra loro con varie denominazioni a seconda delle circostanze dei lavori, e poi, a partire dal 1862, diventano distinte ed autonome. Rilevante è il fatto che tre Perolini (i due fratelli Carlo 1813-1897 e Francesco 1825-1879 figli di Luigi 1790-1867, e il cugino Pietro 1826- 1882 ca. figlio di Carlo 1727-1804) fanno esperienza di lavoro per oltre un decennio presso le officine Serassi e verso il 1862 si mettono in proprio con due distinte botteghe in Bergamo rispettivamente con la ragione sociale *Perolini Carlo e Francesco F.lli, Fabbricatori d'Organi* con sede in contrada Muraine al numero civico 1327 e *Pietro Perolini Fabbricatore d'Organi* con sede in Borgo S. Tommaso al numero civico 1324. Dopo questa importante esperienza i Perolini costruiscono organi con criteri di tipo serassiano.

Il ramo di Alberto, in cui ci sono i due fratelli Luigi e Antonio che hanno costruito l'organo di Grignaghe, è il più ricco di organari e di organisti, quello di maggior attività. Alberto è definito "organista eccellente"; i suoi figli Luigi (1790-1867) e Antonio (1792-1864) si dedicano alla costruzione d'organi mentre Giovanni (1798-1839) e il figlio Eugenio (1829-1907) sono maestri organisti.

⁷ Giosuè Berbenni in *Organi storici della provincia di Bergamo* a cura di G. Berbenni, Provincia di Bergamo, Monumenta Bergomensia LXIX, Bergamo 1998, Grafica e Arte pp. 337, *I Perolini*, con albero genealogico, pp. 84-86.

⁸ Giuseppe Serassi, *Sugli organi. Lettere*. Natali, Bergamo, 1816, p. 33.

⁹ Il paese di Villa d'Ogna (Bg) ha un'altitudine di metri 542 s.m., dista 33 chilometri da Bergamo.

Le idealità del Risorgimento¹⁰

L'organo di Grignaghe costruito dai Fratelli Perolini nel 1843, è stato realizzato in pieno Risorgimento. Questo strumento musicale è ormai diffuso ovunque, anche nei piccoli paesi, e diventa mezzo per diffondere gli ideali militari e sociali propri del Risorgimento. Dopo il 1848, infatti, seguirono, con esito dapprima deludente e incerto, le tre guerre di indipendenza che portarono all'unificazione politica dell'Italia, prima con la proclamazione del regno d'Italia (1861), e poi con la unificazione territoriale e la proclamazione di Roma capitale (1879).

Sugli organi si suonano o si fanno intendere motivi patriottici; il noto organista Padre Davide da Bergamo (1791-1863), al secolo Felice Moretti di Zanica, nella *Sinfonia col tanto applaudito inno popolare* musica, non senza in pizzico di ironia, l'*Inno* dell'Impero austro-ungarico "Dio conservi Ferdinando salva il nostro Imperator"; lo stesso musicista ci pennella con travolgenti pagine, come in sequenze da film, *Le sanguinose giornate di marzo ossia la Rivoluzione di Milano*.

Queste idealità risorgimentali, non solo influiscono sulle scelte tematiche compositive dell'organista, ma costringono l'organaro a calarsi nella cultura popolare, militare e bandistica, a inventare nuove timbriche, a perfezionare quelle esistenti per costruire organi sempre più aderenti al gusto patriottico sociale e popolare legati all'epoca del Risorgimento.

Popolarità e modernità dell'arte organaria e organistica¹¹

Questo clima di patriottismo risorgimentale che traspare dagli organi e dalle musiche organistiche dell'epoca è pienamente comprensibile se lo si colloca anche nell'ampio movimento culturale italiano detto 'romantico' che caratterizza il secolo XIX. Questo movimento non determina una vera e propria rivoluzione della cultura musicale, come avviene ad esempio in Germania, accelera, invece, quel moto di svecchiamento del classicismo formale, già iniziato nel secolo prima.

La musica organistica bergamasca e, di riflesso, l'arte organaria fanno propri questi temi e li esprimono al meglio. L'organo diventa strumento di espressione del quotidiano, del vissuto. In questa dimensione il popolo (inteso come insieme di cittadini accomunati da idealità) non è solo il riferimento per eccellenza a cui attingere ispirazione, ma il destinatario con cui confrontarsi, a cui rivolgere il messaggio artistico.

Il costruttore di organi si fa interprete di queste aspirazioni che traduce in mirabili macchine, sollecitato, talvolta con straordinaria inventiva, dall'organista. Nessun oggetto d'arte è così presente e vivo nel quotidiano come l'organo dell'800 perché calandosi nell'ambiente popolare ne interpreta i linguaggi.

Per l'organaro non è compito facile creare strumenti che riescano a trasmettere quelle emozioni e quei forti sentimenti che fanno presa sulla gente comune, e a fondere le molteplici espressioni poetiche sociali e religiose del proprio tempo. Gli organari bergamaschi ci sono riusciti in modo eccezionale; ecco perché l'organaria bergamasca ottocentesca è vertice di una grande scuola.

Viene spontaneo chiedersi quale fosse il rapporto tra l'organo, macchina così ricca di timbriche e di meccanismi tanto da essere chiamata 'orchestra', e la sua principale destinazione liturgica. Esaminando le musiche organistiche dell'Ottocento destinate all'ambiente chiesastico, si rimane meravigliati della loro originalità perché rispecchiano il sentimento, il quotidiano fatto di semplicità di emozioni che il linguaggio operistico tatrale ben rappresenta.

¹⁰ Per ulteriori approfondimenti vedi G.Berbenni, *L'arte organaria a Bergamo, nell'800: vertice di una grande scuola*, in "Atti dell'Ateneo Scienze Lettere ed Arti di Bergamo", anno acc. 1997-'98, vol. 61°, edizioni dell'Ateneo, Azzano (Bg), Bolis S.p.A. 1999, pp. 285-296.

¹¹ Idem.

1998-2002 Il restauro

Che cosa vuol dire restaurare un organo

Il restauro di un organo è un avvenimento singolare nella comunità di un paese, perché è molto raro nel tempo, in quanto comporta una serie di operazioni complesse che richiedono molteplici competenze: tecniche, musicali, storiche. Tecnicamente per restauro s' intende l'insieme di operazioni volte ad assicurare la conservazione e la reintegrazione delle parti compromesse; esso deve essere opera critica che necessita:

- a. la più ampia informazione sui dati documentari relativi all'opera;
- b. la più scrupolosa indagine sullo stato d'opera, conosciuta attraverso grafici, rilievi, fotografie e altro;
- c. la documentazione di ogni fase del lavoro;
- d. il controllo dei dati che emergono;
- e. una chiara esauriente esposizione delle tecniche usate, dei principi seguiti e dei problemi incontrati.

Pertanto le parti mancanti e quelle alterate sono rifatte, diversamente da quanto capita nel restauro di un dipinto in cui solo l'immagine, intera o parziale, esaurisce la propria funzione. Ne derivano delle generali e importanti premesse, oramai entrate nella mentalità, che costituiscono dei punti fermi del restauro¹²:

- a) *che gli antichi strumenti musicali costituiscono insostituibile mezzi di conoscenza per la storia della musica, della prassi esecutiva e dei timbri e delle sonorità del passato;*
- b) *che le testimonianze di quest'arte particolare rivestono lo stesso valore di quelle delle arti figurative o letterarie per la comprensione del significato storico delle rispettive arti e civiltà;*
- c) *che, come avviene per i documenti figurativi o letterari, tutti gli strumenti del passato vanno considerati di interesse storico e artistico, e come tali tutelati;*
- d) *che tra le informazioni di carattere tecnico e storico, che lo strumento musicale conserva, l'elemento sonoro è di gran lunga il più importante, e come tale, quando possibile da recuperare, salvo casi particolari da esaminare di volta in volta, così come al meglio si ripristina la "lettura" di un testo figurativo lacunoso o ridipinto con opportuni interventi o integrazioni,*
- e) *che non si è certi di ottenere da uno strumento storico restituito alla sua efficienza le stesse caratteristiche timbriche di quando era appena compiuto, egualmente non ci si illude di poter guardare un dipinto nelle stesse condizioni di quando era uscito dalle mani del pittore;*
- f) *che in ogni caso l'opera opportunamente restituita all'apprezzamento resta l'unico tramite per avvicinarci per quanto possibile alla sua valutazione storico e artistica.*

Di questi cinque punti due sono da evidenziare: non si è certi di ottenere le stesse caratteristiche timbriche dello strumento di quando era stato costruito, però in ogni caso l'organo opportunamente restituito all'apprezzamento degli ascoltatori resta l'unico tramite per avvicinarci, per quanto possibile, alla valutazione storico e artistica dell'epoca.

La finalità generale del restauro, dunque, è quella di tramandare alle generazioni future, in condizioni ottimali, un bene che anche noi abbiamo ereditato. L'unica nostra preoccupazione è di non aver creato più danni di quelli che volevamo rimediare.

¹² PER UNA NORMATIVA TECNICA DEL RESTAURO DEGLI STRUMENTI MUSICALI. COSA NON FARE NEL RESTAURO DEGLI ORGANI STORICI. Ufficio Centrale Beni Ambientali, Architettonici, Archeologici, Artistici e Storici. Commissione Nazionale per la tutela degli organi storici. Nel 1991 è stata fatta una normativa del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali per una normativa tecnica del restauro degli strumenti musicali. Cosa non fare nel restauro degli organi storici. Dunque si tratta di una normativa 'in negativo'. La normativa contiene, come è naturale, alcune affermazioni di principio, ma entra poi nel merito di una serie di veri e propri divieti che garantiscono la correttezza e la buona fede dell'opera di tutela. Resta pertanto la questione principale, quella di fornire indicazioni anche in 'positivo' per il restauro, attraverso analisi sempre più approfondite dei materiali e delle prassi esecutive, dovendosi ricordare come il problema del 'funzionamento', necessariamente susseguente all'intervento di conservazione e di manutenzione, differenzi e qualifichi in modo sostanziale l'ambito del restauro degli organi.

I criteri

I criteri di restauro sono quelli di fare interventi reversibili, di effettuare lavori di integrazione, di ricostruzione, di conservazione e di efficienza delle varie parti dello strumento in modo da ridare uno strumento in condizioni di solidità, durata ed efficienza rispettando le caratteristiche storiche sonore e strutturali. Si è mirato:

- a) al ripristino delle parti originali;
- b) alla sostituzione delle parti deperibili, irrestaurabili (pelli, feltri, legni);
- c) alla ricostruzione delle parti mancanti;

Relazione prima dello smontaggio

Il progetto Ongaro del 1997 fa una attenta analisi dello strumento. Ne emerge uno strumento sostanzialmente integro anche se bisognoso di restauro. Riportiamo come la descrizione.

Il prospetto. *Il prospetto è in stagno (70-80%), monocuspide, con 27 canne appartenenti sia al Principale 8' Bassi che al Principale 8' Soprani (...). Ai lati del prospetto ci sono N° 4 canne in legno appartenenti al Principale 8' bassi come sopraindicato. Non si rilevano diciture o scritte particolari sulle canne di prospetto.*

La manticeria *si trova dietro la cella organaria, in vano stretto. E' composta da due mantici a lanterna a due pieghe messe da Manzoni nel 1897. Si trovano disposti uno sopra l'altro e misurano cm 200x50 ciascuno, mancano le pompe manuali di caricamento. La pressione dell'aria è di 60-70 mm in colonna d'acqua. Ci sono numerose perdite d'aria, e risultano disuguali nell'alzata.*

La tastiera *è scavezza, ha tasti diatonici ricoperti di bosso e i cromatici di quercia annerita; ha 50 note (Do-Fa₅), con divisione bassi e soprani Si₂-Do₃.*

La pedaliera *è di tipo a leggio, scavezza, di 18 pedali di cui 17 sono costantemente uniti alla tastiera, laddove il 18° aziona il meccanismo della Terza mano.*

I pedali sono disposti in questo ordine: Do, Fa, Re, Sol, Mi, La, Lad, Si, Do₂, Do#₂, Re₂, Re#₂, Mi₂, Fa₂, Fa#₂, Sol₂, Sol#₂, La₂. La pedaliera è rumorosa e diseguale nella corsa dei tasti. A destra della tastiera c'è una sola staffa, che serve sia come combinazione libera, che come tiratutti del Ripieno.

I registri. *I comandi dei registri si trovano sul lato destro alla tastiera: sono 20 manette alla "Lombarda" (azionabile con spostamento laterale ad incastro) disposte su due file verticali. I cartigli sono recenti (1962), caratteri a stampa, con le seguenti diciture.*

<i>Cornetta Soprani</i>	<i>Principale Bassi</i>
<i>Fagotto Bassi</i>	<i>Principale Soprani</i>
<i>Tromba Soprani</i>	<i>Ottava Bassi</i>
<i>Corno Inglese Soprani</i>	<i>Ottava Soprani</i>
<i>Flutta Soprani</i>	<i>Quintadecima</i>
<i>Voce Flebile Soprani</i>	<i>Decimanona</i>
<i>Viola Bassi</i>	<i>Vigesima seconda</i>
<i>Ottavino Soprani</i>	<i>Vigesima sesta</i>
<i>Flauto in ottava</i>	<i>Vigesima nona</i>
<i>Voci Umane</i>	<i>Due di ripieno</i>
	<i>Contrabassi</i>

Il Somiere maestro. Il somiere principale è di tipo 'a vento'; ha 19 pettini e 50 canali. La secreta misura 230cm in lunghezza e 30 cm in profondità. Il somiere è di noce scura: il legno ha poco tarlo. La zona laterale destra ha preso acqua. Ha molti strasuoni (le pelli sono secche). Il crivello è di cartone grigio chiaro con spessore di 5 mm; ha squarci nella zona delle ance.

Disposizione delle canne sul somiere.

Diciture catenacciatura	Diciture registriera	N° Pettine	N° Canne teoriche	Nota
Flutta	Flutta soprani	19	30	
Voce	Voci Umane	18	30	
Ottavino S	Ottavino soprani	17	30	Assente
R 3.6	Due di Ripieno	16	100	Assente
V9	Vigesima nona	15	50	
V6	Vigesima sesta	14	50	
V2	Vigesima seconda	13	50	
D9	Decima nona	12	50	
D5	Decima quinta	11	50	
C1.2	Cornetta soprani	10	60	Incompleto
Flauto	Flauto in ottava	9	30	
8.S	Ottava soprani	8	30	
8.B	Ottava bassi	7	20	
P.S	Principale soprani	6	30	
Viola	Viola bassi	5	20	
Corno	Voce flebile	4	30	Assente
Fagotto	Fagotto bassi	3	20	
Tromba S	Tromba bassi	2	30	Canne del Corno inglese
P.B.	Principale bassi	1	20	
		Totale	730 canne	

Somiere di basseria. Il somiere della basseria si trova dietro il somiere maestro. Consta di 24 canne, corrisponde ai Contrabbassi 16' (n° 8 canne tapate+4) e all'Ottava di rinforzo (n°12 canne), disposte come segue [solo prima ottava].

Do	Re	Mi	Fa	Sol	La	La#	Si				
Do	Re	Re# *	Mi	Fa	Sol	Sol# *	La	La# *	Fa# *	Si	Do# *

*Su questo canale sono collocate due canne unisone.

Lo stato di conservazione è precario: c'è molto tarlo, crepe sul coperchio, segni di infiltrazioni d'acqua e fuoriuscita d'aria.

Materiale fonico. Tutte le canne in metallo e in legno verranno rimosse dalle loro sedi, imballate adeguatamente e trasportate presso il laboratorio.

Canne di metallo. Al fine di un accurata pulitura, le canne di metallo verranno lavate in acqua per eliminare ogni traccia di polvere ed incrostazioni: tale operazione sarà effettuata in modo da non alterare la patina superficiale del metallo. Saranno rimesse in forma eliminando le deformazioni presenti ai piedi e ai corpi tramite tondatura su apposite dime senza alterare la struttura stessa delle canne: saranno riparate negli squarci ed ove necessariamente fosse necessario, riallungate con anelli di materiale omogeneo, per poi poter eseguire una perfetta accordatura in "tondo". Saranno ripristinate diverse canne mancanti del Ripieno e del Cornetto nell'ambito del riordino

filologico di ogni singolo registro. Le canne del prospetto di facciata saranno pulite, rimesse in forma e riallungate dove necessario. Le canne ad ancia saranno sottoposte alle operazioni seguenti: le lingue, i canaletti, e le grucce saranno disossidati con prodotti adeguati e non eccessivamente abrasivi per non modificare le caratteristiche strutturali ed estetiche. Eventuali difetti d'intonazione saranno corretti intervenendo in modo adeguato sulla curvatura delle lingue originali. Sarà ripristinato il registro Tromba soprani, con misure e forme caratteristiche dell'epoca dello strumento Perolini 1843, correlandole omogeneamente alle canne di Fagotto bassi. Per eventuali modelli si farà riferimento all'organo Perolini 1832 di Valzurio di Oltresenda Alta (Bergamo). Le parti di sostegno di banda stagnata delle canne maggiori delle ance saranno pulite da incostrazioni e ruggine e trattate con materiale protettivo antiossidante, senza alterare le caratteristiche estetiche delle componenti trattate. Sarà ripristinato il registro Campanelli, trovato recentemente in una stanza della chiesa: consiste in una cassetta con meccanica e n.°19 bronzi.

Canne di legno. Le canne di legno verranno carteggiate, pulite, risanate dal tarlo e dai parassiti: ove necessario reincollare e riconsolidare adeguatamente in fasi successive, laddove il legno si presentasse molto corrosivo. Qualora le bocche si presentassero rialzate rispetto alla quota originaria, verranno riabbassate con materiale omogeneo: dove non fosse possibile, verrà sostituito il labbro con riferimento all'originale. Le canne tagliate alla sommità, verranno riallungate: fessure presenti nei corpi verranno chiuse con stucco e colla idonei, correggendo eventuali difetti dovuti alla deformazione del legno. Le canne verranno infine verniciate con pittura ad acqua e terra di Siena. Le bussole di presa dell'aria saranno restaurate, mentre quelle troppo logore ed irrecuperabili saranno ricostruite in legno conformemente alle originali. Ogni operazione eseguita sul materiale fonico verrà condotta dallo scrivente con la massima cura e competenza e sarà documentata.

Somiere maestro. *Il somiere maestro verrà lasciato in loco e si procederà ad un'indagine meticolosa per definire l'esatta ubicazione dei registri originali. Verranno levate le guide e i pettini, aperte le secreta, rimossi i copricanali inferiori e dove necessario, anche quelli superiori. Dopo un accurato trattamento iniziale di pulitura a secco, il telaio del somiere verrà sottoposto ad un adeguato trattamento antiparassitario, riconsolidato nelle parti più danneggiate con innesti di consolidanti, colle ed eventuali spessori in legno conforme all'originale. Le mollette dei ventilabrini verranno sostituite soltanto qualora non saranno più in grado di garantire una perfetta tenuta, mentre le rimanenti saranno riutilizzate, dopo opportuna pulitura e calibratura laddove si renderà necessario. Le molle dei ventilabrini e di ritorno dei pettini saranno pulite e ricollocate: qualora alcune di queste non garantissero una perfetta tenuta, saranno ricostruite conformemente all'originale. Le punte di guida dei ventilabri e dei ventilabrini saranno pulite: i ventilabrini verranno ispezionati a regola d'arte e i ventilabri, se necessario, verranno reimpellati con pelle bianca d'agnello. I pettini saranno opportunamente puliti, trattati adeguatamente con prodotti antiparassitari; eventuali deformazioni longitudinali saranno corrette e ricontrollate dopo alcuni mesi. Saranno regolati e collaudati i 'giochi' dei ventilabri e dei pettini prima della chiusura definitiva dei canali. Per garantire la chiusura ermetica di ogni singolo canale, verranno sostituite, solo se necessario, tutte le pelli logore dei copricanali e dei borsini, nonché le pelli di chiusura inferiori e la pelle di chiusura della secreta. Il coperchio della secreta sarà opportunamente restaurato; le pelli di guarnizione per il passaggio dei fili dei ventilabri saranno sostituite dove necessario. Tutta la parte lignea sarà trattata con prodotti antiparassitari adeguati. Tutte le numerazioni, signature, incisioni e quant'altro presente nel somiere, saranno rispettati ed in nessun modo alterati.*

Somiere Contrabassi. *Il somiere delle canne si basseria verrà controllato nelle pelli, nelle molle, nella catenacciatura e verrà sottoposto ai lavori descritti in dettaglio per il somiere maestro.*

Crivello e rastrelliera. Il crivello in cartone del somiere maestro sarà in parte restaurato e, dove necessario, ricostruito nelle parti inutilizzabili: tutte le operazioni saranno eseguite in modo tale da conservare ogni componente originale, tutte le rastrelliere delle canne maggiori di metallo e di legno, saranno riparate e trattate con prodotti protettivi.

Trasmissioni. Tutte le cateneccature originali saranno restaurate, ripulite dalla polvere, dalla ruggine, dal grasso e trattate con prodotto antiossidante tale che non modifichi le caratteristiche estetiche delle stesse. Si procederà quindi ad una accurata registrazione di ogni singola trasmissione, senza applicare dispositivi che modifichino quanto previsto dal costruttore: nell'eventuale necessità di ricostruire parti meccaniche, l'intervento verrà eseguito con materiali e modelli conformi agli originali.

Manticeria. I mantici verranno controllati nelle pieghe e negli angoli: pelli eventualmente logore, sia esterne od interne, saranno sostituite con pelle nuova di agnello bianco. Eventuali pieghe non più utilizzabili, saranno ricostruite conformemente agli originali. Tutte le condutture dell'aria riutilizzabili saranno restaurate, mentre quelle troppo danneggiate o inutilizzabili saranno sostituite: in particolare verranno sostituite le connessioni tra i due mantici (attualmente costituite da tubi di plastica) con condutture in legno di misura idonea. Verranno poi installati un nuovo elettroventilatore adeguato, il correttore antivibrazioni, la valvola di ritegno e il regolatore dell'aria a tendina.

Tastiera, pedaliera, registriera. A. La tastiera. Sarà restaurata mediante e seguenti operazioni: pulitura con lubrificazione delle punte di guida, trattamento antiparassitario, feltratura, ripristino scorrimento verticale dei tasti e registrazione del movimento del movimento regolare del moto laterale.

B. La pedaliera. Dopo adeguata pulitura ed accurato trattamento con preventivi e antiparassitari, sarà opportunamente feltrata; le molle di ritorno saranno calibrate in modo uniforme e, laddove necessario, saranno ricostruite in ottone crudo.

C. Registriera. Le manette per il comando dei registri saranno sottoposte alle seguenti operazioni: pulitura, trattamento antiparassitario, stuccatura, revisione dei piani, trattamento con vernice tampone, ricostruzione delle manette logore che non garantiscono una solida durata nel tempo. Le attuali etichette dei registri, di collocazione recente, verranno sostituite con cartigli in cartoncino adeguato e con diciture realizzate a mano con inchiostro in china.

Rimontaggio. Intonazione. Accordatura. Dopo il restauro ed il montaggio delle parti meccaniche e strutturali, si procederà alla ricollocazione del materiale fonico. Ogni canna verrà intonata con la massima cura al fine di mantenere il più possibile la pronuncia originale sia nel colore che nell'intensità. Tale lavoro verrà eseguito agendo in modo delicato ed opportuno sulle bocche di ogni singola canna, ripristinando 'luce' e 'inclinazione' corrette. Dopo questa importantissima e delicatissima fase, verrà effettuata l'accordatura alla frequenza diapason verificata prima dello smontaggio e risultante dalle canne originali rimesse in forma.

Criteri e metodologie per il restauro. Durante tutti i lavori di restauro saranno eseguiti mirati rilievi fotografici delle varie componenti prima e dopo il restauro, in particolare riguardo alle parti più interessanti ed importanti dello strumento (es. canne e somiere maestro). Per ogni singolo registro, come di consueto, sia esso in metallo o in legno, verrà redatta una scheda riportante le misure, le caratteristiche costruttive, le signature e gli eventuali interventi (eseguiti in presenza e con l'attuale restauro). Per quanto riguarda eventuali stratificazioni, solo a strumento smontato sarà possibile avere un'idea delle canne mancanti, di quelle sostituite e di eventuali interventi modificatori. Il restauro dello strumento verrà condotto facendo uso di tecniche e di materiali che consentiranno la massima leggibilità dei singoli interventi e del loro rispetto, così da restituire lo strumento alle migliori condizioni di efficienza ed integrità, sia nelle parti strutturali, che in quelle foniche. Al termine dei lavori, come di consueto, verrà redatta una generale ed esaustiva scheda tecnica-descrittiva dello strumento. Ringraziando per la stima e la fiducia che mi sono state espresse. Porgo distinti saluti. Dr. Umberto Ongaro. Cene, 11.09.1997.

Le operazioni effettuate

Le operazioni di restauro effettuate sono state parecchie; si possono dividere in vari momenti: lo smontaggio, la pulizia, la disinfestazione, il consolidamento, il rifacimento (allungamenti, riparazioni, rimessa in forma, carteggiatura, stuccatura, tinteggiatura), l'intonazione, il rimontaggio, l'accordatura. Un'analisi importante che può dare delle delucidazioni è l'analisi dei ritornelli del Ripieno.

I ritornelli del Ripieno

XV	Sib4
XIX	Mib3, 4
XXII	Sib3, 4
XXVI	Mib3, 4
XXIX	Do3, 4, 5
XXXIII	Solb2, 3, 4
XXXVI	Reb2, 3, 4, 5

C'è da osservare che i ritornelli delle file di canne del Ripieno, fino alla XXVI sono di tipo rinascimentale cioè ai Mib e Sib, in uso in Lombardia fino alla fine '700. Mentre i ritornelli più gravi sono nelle file acute nella 29a, 33a, 36a. Il motivo dei ritornelli acuti è di ottenere sonorità brillanti e quelli dei ritornelli nelle file, e quella di ottenere suoni più scuri. Le manette sono doppiamente zigrinate e sagomate come nella scuola dei Serassi, segno che hanno un preciso riferimento verso quei celebri organari.

Sul frontale della tastiera c'è il cartiglio GIOVANNI MANZONI E FIGLI/FABBRICATORI IN BERGAMO/1897 RISTAUARONO 1897. Dietro la tastiera, dentro la cassa a matita sulla tavola di legno: *Manzoni Pietro Orghenista/e fabbricatore/D'orgheni*. Sulla tavola della catenacciatura della tastiera, dietro in matita: *Cattaneo Angelo* Sul lato posteriore del frontale c'è la seguente scritta a matita FRATELLI PEROLINI FABBRICA D'ORGANI DA CHIESA VILLA D'OGNA (BERGAMO), e sotto a sinistra c'è scritto ...1962.

SCHEDA TECNICA

Organo Fratelli Perolini di Villa d'Ogna (Bergamo) 1843

Restaurato nel 1998-02 da Umberto Ongaro di Cene (Bergamo).

Collocazione. E' collocato *in cornu epistolae* in cantoria in vano murario a nicchia ricavata sotto un arco della navata, al centro di essa sopra la porta laterale.

Cassa. Cassa lignea tardo settecentesca con alcuni elementi neoclassici sobria aggettante al muro, ad arco a tutto sesto, con drappo ligneo; è dipinta a tempera e con decorazioni di tipo settecentesco di finto marmo; l'arco della cassa è delimitato da due lesene lisce per lato affiancate con capitelli corinzi. Il basamento ha tipologia rettangolare squadrato. Il coronamento ha trabeazione con ai lati due pennacchi rientranti e al centro una*. La decorazione plastica è discreta.

La cantoria è di legno, tardo settecentesca, dipinta a tempera, dello stesso stile della cassa; il fronte della cantoria si basa su moduli piani a sette pannelli lisci, con andamento misto; quello centrale raffigura una lira; l'entità della decorazione plastica è discreta.

Il prospetto ha 27 canne di facciata di stagno con andamento piano e a cuspidate; il disegno delle bocche è a linea retta; la sagoma del labbro superiore è a mitria acuta alta profilata con bocche allineate. Le canne appartengono al registro Principale 8'; la canna centrale suona la nota Sol.

Disposizione fonica. E' sulla base di 8 piedi. L'organo è composto da 20 comandi manuali dei registri di tipo manette a spostamento laterale ed incastro, sulla destra della tastiera, su due file verticali; per il registro dei Campanelli c'è il comando nel tasto n. 18 della pedaliera. I cartigli sono a stampa di inizio Novecento ed indicano la seguente disposizione fonica:

Cornetto Soprani (XII ^a -XV ^a -XVII ^a)	Principale 8' Bassi
Fagotto 8' Bassi **	Principale 8' Soprani
Tromba 8' Soprani *	Ottava 4' Bassi
Flutta 8' Soprani	Ottava 4' Soprani
Corno Inglese 16' Soprani **	Quintadecima 2'
Viola 4' Bassi	Decimanona 1' ^{1/3}
Ottavino 2' Soprani	Vigesima seconda 1'
Flauto in ottava 4' (dal Do ₂)	Vigesima sesta 0, ^{2/3}
Voce Umana 8' Soprani	Vigesima nona 0, ^{1/2}
Campanelli (30 bronzi semisferici) **	Due di ripieno (33a- 36a)
	Contrabassi 16'+8'
* Totalmente ricostruito	
** Parzialmente ricostruito	

Accessori. Tiratutti preparabile o combinazione libera con pedalone ad incastro.

Canne: sono n. 796, di cui n. 28 di legno; quelle ricostruite sono n. 21, quelle allungate sono n. 99; i piedi delle canne allungati sono stati n.88.

Somiere. E' di noce scura a ventilabrini, di tipo a vento e a canali per tasto, di 50 canali. Ha 19 pettini. Misura cm **per **. Le segnature sono a secco. Esistono **somieri accessori: uno per ** canne di legno del Contrabasso 16' + 8'; **.

Crivello è di cartone pressato bianco; le canne suonano sopra il crivello.

Tastiera ha i tasti diatonici ricoperti di bosso e i cromatici di quercia annerita; l'estensione è di 50 tasti con prima ottava scavezza o in sesta (Do₁-Fa₅). La divisione tra bassi e soprani è tra il Si₂ e il Do₃

Pedaliera è a leggìo di 18 pedali con estensione di note Do₁-Sol#₂, con prima ottava scavezza, più l'ultimo pedale (La₂) che comanda il registro dei Campanelli. Le note reali sono 12 (Do-Si).

Mantice composta da due mantici del tipo a lanterna. Pressione dell'aria: 48 mm in colonna d'acqua.

Temperamento di tipo equabile; diapason La 436 Herz a 15, 4° C e 77% di umidità.

Trasmisione. meccanica

L'organo è stato inaugurato domenica 14 aprile 2002 con un concerto del maestro Diego Passera di Zanica (Bergamo)¹³. Ai lati del prospetto delle 27 canne ci sono n.4 canne di legno e appartenenti al Principale 8' bassi. Il restauratore ha effettuato un lavoro meticoloso e attento. L'organo ha sonorità piena, colori ben definiti, solenne e maestoso.

Il restauratore

Il dott. Umberto Ongaro nasce a Gandino nel 1950. E' laureato in chimica industriale. Attualmente è dirigente di azienda. Il suo carattere gioviale, la sua caparbia unita a intelligenza l'hanno spinto a misurarsi con la forte passione per gli organi. Possiede una conoscenza musicale di base come organista. Da quando nel 1983 ha iniziato a coltivare la passione del restauro, seguito dalla Soprintendenza competente, ha affinato le proprie conoscenze ottenendo apprezzati risultati. E' egregiamente coadiuvato dalla moglie Antonietta. A tutt'oggi, nei ritagli di tempo, ha effettuato 14 lavori di restauro. La sua opera è per quelle chiese che, per scarse disponibilità economiche, non possono soddisfare immediatamente i costi di restauro di una ditta specializzata. Tra le qualità dei suoi lavori segnaliamo l'efficacia degli interventi di consolidamento, di recupero e di conservazione e la particolare cura nella manutenzione.

Addenda

I somieri sono stati lasciati in loco, non sono stati rimossi.

Si tratta di un raro organo Perolini superstite della prima metà '800.

In origine non c'era la Terza mano ma i Campanelli; col restauro è stata tolta la Terza mano e rimessi i Campanelli.

¹³ E' stato eseguito il seguente programma: H. Purcell (1656-1659) *Suite*; D. Zipoli (1688-1726) *Suite in Do maggiore*; M. Corrette, *Concerto n. 6 in Re minore*; L. Vecchiotti (1804-1863), *Sonata per Organo in Do maggiore*; come bis Padre Davide da Bergamo (1791-1863) al secolo Felice Moretti di Zanica, *Concertino in Do maggiore*.